

scaffale/1

La modernità di Trakl nel tramonto dell'Impero

Subì l'influsso di Baudelaire, Rimbaud e Verlaine, per successivamente distaccarsene e creare uno stile proprio che incarna il suo tempo, quello a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Georg Trakl, divenne quindi una delle voci poetiche più accreditate del periodo, incarnando un'epoca quella del tramonto dell'Impero asburgico.

Cantore della decadenza del mondo e portavoce di una solitudine che tutto avvolge, anticipò la catastrofe della Prima Guerra Mondiale, vivendo nel contempo, una situazione interiore lacerante come può essere un rapporto incestuoso, quello che ebbe con la sorella Grete. "Poesie" (La Vita Felice), a cura di Peter Girardi con testo tedesco a fronte, nel pieno rispetto del linguaggio del poeta conferisce appieno il pensiero di Trakl e la sua modernità.

«Dunque solenne termina l'anno/
con vino dorato e frutta dei giardini./
I boschi intorno tacciono meravigliosi/
e sono compagni del solitario./
allora dice il contadino: quanto è bene. /
Voi campane della sera con suono lungo e lieve /
fino alla fine ci rendete ancora l'animo lieto. /
Uno stormo di uccelli si allontana salutando. /
E' il dolce tempo dell'amore. /
scendendo in battello il fiume azzurro/
come si avvicinda piacevole un'immagine all'altra - /
e tutto tramonta nella quiete e nel silenzio».

RITA CARAMMA

